

ho accusato alcuno; ho citato fatti, e nessuno ha diritto di venir qui a smentirmi.

Io dunque non dirò più una parola, per quante ne possa pronunziare l'onorevole Bonghi. La relazione è innanzi a tutti. Io lo ripeto, verso l'onorevole Bonghi ho usato grande equanimità, egli stesso ieri ne conveniva; io ho dunque ragione di meravigliarmi oggi dell'aspro linguaggio, che egli ha adoperato verso di me.

PRESIDENTE. L'onorevole Bonghi ha facoltà di parlare.

BONGHI. Sarò brevissimo.

L'onorevole Martini non avrebbe avuto ieri nessuna smentita da me se avesse parlato come ha parlato oggi.

MARTINI. Io non ho riveduto neanche le bozze di ieri!

BONGHI. Ma io ho buona memoria delle cose prossime. Delle lontane ormai comincia ad indebolirsi, ma delle cose prossime ripeto che la conservo esatta la memoria.

L'onorevole Martini disse ieri che sino alla fine del 1875 erano usciti dalla biblioteca più di 40,000 chili di cartaccia. A questa sua affermazione io detti una smentita ieri, ed egli oggi non la ripete. E se egli avesse avuto la cortesia di leggere un'altra riga sola di questa relazione (relazione che quantunque per me sia un documento di niun valore, voglio per momento accettare, come egli l'accetta, per cosa indiscutibile) egli avrebbe avvertito dove era la ragione della mia interruzione. Egli ne ha letto queste sole parole a pagina 43:

« Fu dimostrato indubbiamente che fin dal dicembre del 1875, mentre più ferveva il lavoro affrettato, gli uscieri ed impiegati cominciarono a vendere grande quantità di carta agli stracciaiuoli, sino da riempire 8, 9 e perfino 15 balle per volta. »

Ecco quello, però, che egli si è scordato di aggiungere:

« E che ciò avvenisse ripetutamente durante il 1876 e nella seconda metà del 1877, periodo nel quale furono trovati i libri presso il pizzicagnolo di Firenze. »

Ora guardi che dimostrazione arguta ha voluto fare questa Commissione d'inchiesta: che essendosi cioè trovati nel 1878 alcuni libri che essa suppone usciti dalla biblioteca con questa cartaccia, cartaccia che continuò ad uscire dalla biblioteca nel 1877, questi libri, trovati nel 1878, non siano usciti dalla biblioteca nel 1877, ma nel 1875! Guardisi che argomentazione la Commissione è riuscita a voler filare, e se vi sia ingegno d'uomo che possa portarla a una conclusione.

MARTINI F. Domando di parlare.

BONGHI. Del resto, questa non è punto una censura all'onorevole Martini.

Il fatto della cartaccia potrebbe essere normale, regolarissimo. Normale (come tutti quelli, che hanno un ufficio, sanno) se questi uscieri hanno venduto quella che davvero si chiama cartaccia, cioè stracci, carta lacerata e buttata nel cestino. Questo accade dappertutto, nelle amministrazioni private e pubbliche. La cartaccia va agli uscieri, a beneficio loro. Sarebbe in un fatto anormale e che costituirebbe una grave accusa agli impiegati immediati (naturalmente a quelli soli, perchè impossibile chiamarne responsabile il ministro) se, insieme a questi stracci, a queste cartacce, fossero usciti dalla biblioteca dei libri. Ora è provato che siano usciti de' libri, insieme con queste cartacce, dalla biblioteca? Nella relazione, come è dinanzi a noi, non è provato.

Se ci fossero gli atti di inchiesta potremmo verificare se la prova esiste. A ogni modo, o esista la prova o non esista, niente dimostrerà che quello che sarebbe stato fatto illegittimamente e in modo irregolare nel 1875 non abbia potuto esser fatto, legittimamente e in modo regolare nella fine del 875. Niente dimostrerà che questi sconci scoperti nel 1878, si fossero prodotti molto tempo prima, e che quei cimelii, dei quali parla l'onorevole Commissione con qualche esagerazione, siano usciti con la cartaccia dalla biblioteca tre anni anzichè sei mesi prima, che si sono scoperti, mentre sarebbe più probabile questa seconda ipotesi che la prima. Del resto, tutto questo non ho che fare coll'affermazione dell'onorevole Martini che ho dichiarata non vera. Questa consisteva nell'asserire, che alla fine del 1878 fossero usciti 40,000 chili di cartaccia dalla biblioteca; e dalla relazione non è detto che ne fossero usciti tanti neanche alla fine del 1877.

Veniamo ora alle cessioni.

Di queste cessioni discorreremo purtroppo a lungo in altra più propria occasione. Ma intanto bisogna che io faccia osservare alla Camera, ed anche all'onorevole Martini, che qui nella relazione sono sbagliate le date delle cessioni della cartaccia, così chiamata, ossia de' volumi spaiati e delle carte ceduti al Bocca. Nella relazione è detto che queste cessioni ebbero luogo nel 14 marzo, nel 22 marzo, e nell'8 e 15 aprile, mentre esse avvennero il 4 marzo, il 26 dello stesso mese, il 7 aprile ed il 3 giugno.

La Commissione ha avuto pochissima cura di riscontrare i documenti così scritti che stampati; si è immaginata che la sola cessione accaduta nel 15 aprile non fosse accaduta sotto la mia amministrazione. Ora, anche ammettendo queste date della Commissione, di tutte queste quattro o cinque cessioni, sotto la mia amministrazione, non ne sarebbe